

... CHI ERA COSTUI?

Dal 1946, con l'avvento della Repubblica, ad oggi le Poste Italiane hanno effettuato una miriade di emissioni aventi lo scopo di commemorare personaggi illustri, ma anche località, monumenti, opere d'arte, eventi, ecc.. Fra le varie persone commemorate ve ne sono un buon numero famosissime, la cui vita è nota a tutti, ma vi sono anche tanti altri personaggi, autori di opere notevoli, ognuno nel proprio campo, ma che sono note solo agli addetti ai lavori, mentre sono sconosciute ai più. Questa nuova rubrica ha lo scopo di far conoscere, con brevi cenni illustrativi, la vita e le opere di quei personaggi, fra tutti quelli illustrati dalle Poste Italiane sui francobolli della Repubblica, che meno sono noti al grande pubblico.

Iniziamo questa rassegna parlando di un importante scultore.

Vincenzo Gemito



6.12.1952 Centenario della nascita di Vincenzo Gemito

Filigrana Ruota III, Dentellatura 14x x14¼

Stampa in rotocalco, colore 'terra di Siena'

Tiratura: 3.405.519 esemplari

Disegnatore: E. Pizzi

Validità: 31 Dicembre 1953

Di umilissime origini, nasce a Napoli nel 1852; dotato di talento non comune e insofferente di ogni convenzione accademica, ha una formazione quasi autodidattica. Certamente fra i maggiori scultori dell'ottocento, Gemito, ancora bambino, all'età di nove anni entra nella bottega dello scultore Emanuele Caggiano, per poi passare con l'amico Antonio Mancini, in quella di Stanislao Lista, ove impara a modellare la creta e la cera. Fin dalle prime opere Gemito rappresenta con straordinaria immediatezza soggetti popolari, spinto dall'adesione al verismo, assai vivo a Napoli. Il successo è immediato; all'età di sedici anni realizza *Il giocatore di carte* che, esposto alla Promotrice di belle arti, è acquistato da Vittorio Emanuele II e destinato al palazzo di Capodimonte. Realizza bellissimi ritratti, fra cui uno di Giuseppe Verdi in bronzo, ma sono opere di carattere popolare, con notevole sensibilità alla luce e gusto quasi impressionistico, quali *Il malatiello*, *Il cinese*, *Il pescatoriello*, che gli procurano fama internazionale.

Quest'ultima opera viene esposta al Salon di Parigi e Gemito trascorre un triennio nella capitale francese, a contatto con importanti artisti. Al suo ritorno a Napoli la vena realistica si salda ad ambizioni classiche che a volte ne appesantiscono le opere.

Una lunga crisi artistica, a seguito di un grave squilibrio psichico manifestatosi a partire dal 1880, blocca il suo lavoro per oltre un ventennio, dal 1887 al 1909. In questo periodo, chiuso nel suo studio, produce una grande quantità di ammirevoli disegni, in buona parte da lui stesso distrutti. Quando riesce ad uscire da questa situazione, cambia completamente la sua visione artistica, dedicando gli ultimi anni della sua vita a trattare esclusivamente temi mitologici o allegorici, resi talora con sensuale pienezza e ricchezza di dettagli. Muore a Napoli nel 1929, all'età di 77 anni.

Nel francobollo l'effigie di Gemito, disegnata da E. Pizzi, è tratta da un busto-autoritratto dell'artista.

D.I.B.G.